Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" - Cassina de' Pecchi Notizie dal Gruppo Missionario n. 48 - 6 giugno 2010

Da AsiaNews, 24 maggio 2010

Teheran reprime le manifestazioni studentesche, violenze e arresti

Teheran – Il regime iraniano continua la **repressione** del movimento studentesco, con le milizie paramilitari dislocate a presidio di campus e università. Le forze di sicurezza e i **Basij** – legati ai *guardiani della rivoluzione* – attaccano e arrestano **studenti** vicini all'opposizione.

Nel frattempo il capo della sicurezza dell'Università di Teheran ha annunciato il **divieto di ingresso nell'ateneo** alle studentesse che non indossano l'*hijab*, **il velo islamico**, in modo conforme. Una decisione apprezzata dell'ayatollah Ahmad Janati (esponente dell'ala religiosa radicale iraniana, *ndr*), che invita a **legare il rendimento scolastico** alla "*stretta osservanza*" dei precetti della Repubblica Islamica.

Il 22 maggio scorso una protesta lanciata dagli studenti dell'Azad University Central Teheran Branch è stata repressa con la forza dalle milizie Basij e dalla sicurezza.

I giovani protestavano **contro arresti ed espulsioni** di colleghi della facoltà di ingegneria. Essi hanno intonato slogans e canti dell' "*Onda Verde*" – il movimento antigovernativo iraniano – fra cui "*Morte al dittatore*" e "*Noi sosteniamo i nostri coraggiosi studenti*".

Non è possibile sapere quanti arresti e feriti vi siano stati al termine del raid, perchè le autorità hanno **bloccato il funzionamento dei cellulari** nell'area.

Non è la prima volta che una manifestazione presso l'Università di Azad degenera in violenze, con una presenza sempre più massiccia – a quanto riferiscono gli studenti – di **forze paramilitari** e **agenti in borghese**, che presidiano i dipartimenti con il consenso del Rettore.

Nelle scorse settimane proteste e manifestazioni si sono ripetute in altri atenei del Paese. In un paio di occasioni la protesta è coincisa con una visita del Presidente Ahmadinejad ed è stata repressa con percosse e arresti arbitrari. (...)

Da AsiaNews, 26 maggio 2010

Il giovane dissidente iraniano per cui "nessuno piange"

Teheran – Mentre il mondo esulta per la liberazione del cineasta iraniano Jafar Panahi, un altro **prigioniero** politico – nell'indifferenza della comunità internazionale – **rischia la vita** per protestare in carcere contro la repressione in atto nella Repubblica Islamica.

Majid Tavakoli, membro della *Islamic Association of Amir Kabir University*, è stato arrestato già tre volte. L'ultima risale allo scorso **7 dicembre**, dopo un suo discorso

all'università nell'ambito delle proteste contro il risultato delle elezioni presidenziali di giugno.

Da domenica **23 maggio**, il giovane attivista è stato trasferito in isolamento nella famigerata **prigione di Evin** a Teheran e contestualmente è entrato in **sciopero della fame e della sete**. La famiglia di Majid ora denuncia le **gravi condizioni di salute** in cui versa il ragazzo – che soffre già di problemi ai reni – e l'**indifferenza** del mondo e dei politici "democratici" iraniani alla sua sorte. In un'intervista al sito web Jaras, vicino all'opposizione, la madre di Majid denuncia: "Mio figlio non è un politico e neppure un artista. Il mondo non sa nulla di lui e nessuno piange per il suo sciopero della fame".

Il riferimento è alle lacrime di Juliette Binoche durante la premiazione al Festival di Cannes la settimana scorsa. L'attrice francese si era mobilitata, insieme ad altri artisti internazionali, a favore della liberazione di Panahi, anche lui in sciopero della fame. Le **pressioni internazionali** hanno portato **ieri** alla **scarcerazione del regista** de "Il cerchio", arrestato lo scorso 2 marzo.

La liberazione è avvenuta dietro **pagamento di una cauzione di circa 200.000 dollari**, su disposizione del procuratore generale di Teheran.

La **signora Tavakoli** sottolinea che suo figlio è un semplice **studente** in favore del quale nessun politico ha cercato di intercedere con la giustizia iraniana. Tanto più che i giudici negano anche a lei la possibilità di parlargli.

Finora solo il leader "*riformista*" **Mehdi Karroubi** ha fatto visita alla famiglia **Tavakoli** e si è interessato alle condizioni di salute del dissidente.

"Non ho altra scelta se non quella di chiedere al mondo di venire in nostro aiuto", conclude la donna, che sta portando avanti uno sciopero della fame a casa in solidarietà con il figlio.

Da AsiaNews, 27 maggio 2010

Sono 470 i prigionieri di coscienza nelle carceri iraniane

Teheran – Sono 470 i prigionieri "di coscienza" in Iran, ossia le persone incarcerate per le loro opinioni, politiche e non, scritte o espresse altrimenti. Tra i detenuti ci sono 39 donne e 28 condannati a morte. Un lungo elenco reso noto da Reporters and Human Rights Activists in Iran (RAHANA), che precisa che i carcerati sono divisi in 25 diversi istituti di pena e che ben 268 di loro non conoscono le accuse per le quali sono privati della libertà. E l'elenco, aggiunge, non è completo in quanto "non comprende i nomi di tutti i prigionieri di coscienza in Iran". (...)

La sezione della organizzazione che si occupa della **tutela dei diritti dei carcerati** – *RAHANA's Prisonners Rights Unit* – precisa che dei **470** carcerati dei quali si conosce il nome, **120** sono curdi (che rappresentano all'incirca il 7% della popolazione iraniana), **101** sono attivisti politici, **59** studenti, **49** giornalisti o bloggers, **43** appartenenti a minoranze religiose, soprattutto Banai.

Dall'elenco sono stati cancellati i nomi di Farzad Kamangar, Shirin Alam Hooli, Mehdi Eslamian, Ali Heydarian e Farhad Vakili, **giustiziati** due settimane fa. (...)